

De Palma e l'Ensemble Wien, applauditissimo concerto per il «Maggio»

Villa Pignatelli, un angolo di Vienna

Profumo di Vienna a pieni polmoni fra le adamantine costruzioni in puro stile classico firmate da Mozart entro l'ultimo scorcio del Settecento e gli inebrianti giri dei ballabili divenuti emblema della corte asburgica - nonché della società europea - a partire dai giorni della Restaurazione. A garantirlo, l'applauditissimo concerto organizzato l'altra sera in una Villa Pignatelli al completo con la partecipazione esclusiva della Bri dall'Associazione Musicale del Teatro Bellini per il «Maggio dei Monumenti. Maggio della Musica», cui spetta il merito di aver tagliato, a misura degli interpreti e degli spettatori, una serata di grande musica da camera ben conciliando due diversi volti della Wiener Musik. Oltre alla combinazione felice di un musicista italiano con quattro stranieri «doc» uniti nel comune intento di restituire la matrice improvvisativa propria della prassi esecutiva dell'epoca. Al centro del

concerto, dunque, una lunga carellata di pagine viennesi forgiate al confine tra genere d'occasione ed arte, a cominciare dal classicismo mozartiano sfoderato con il Divertimento K.138 e con il Concerto per pianoforte K.414 nella particolarissima versione, però, con i quattro archi in luogo dell'orchestra; quindi,

completando il programma con un ampio florilegio di Valzer, Polke e Galopp (bis compresi, a partire dal Tritsch-Tratsch-Polka) firmati da Lanner e dai vari componenti della famiglia Strauss. Intorno, quattro gemme della prestigiosa compagine dei Wiener Philharmoniker (depositari eccellenti del tributo in valzer di fine anno) riuniti nell'Ensemble Wien e guidati, nel solo K.414, dal pianista Sandro De Palma. Complessivamente, una serata intensa e non priva di sorprese: agile e gioviale è il Mozart messo a segno dal gruppo viennese nel Divertimento in fa maggiore mentre, sagacemente in bilico fra dimensione cameristica e respiro orchestrale, risulta il successivo Concerto per pianoforte, eseguito ripristinando l'estemporaneità di cadenze e piccole fioriture (ulteriormente variate nel bis del rondò finale) andate ad impreziosire sia la sempre ben tornita e rilevata scrittura pianistica realizzata da De Palma, sia il dialogo intenso fra i violini di Rainer Honeck (dal 1984 spalla dell'Opera di Vienna) e Raimund Lissy (primo dei secondi nell'organico del Wiener), la viola di Peter Gotzel e il contrabbasso di Josef Niederhammer (nella blasonata Orchestra, rispettivamente, dal 1964 e dal 1986). Infine, dopo Mozart, il via alle danze viennesi, suonate in piedi e con disinvolture estreme, attraverso un tripudio di colori e colpi d'arco.

Paola De Simone



L'Ensemble Wien a Villa Pignatelli

